

(L') Incontro
via Consolata 11
10122 TORINO

Sommario

del numero uno, 1° novembre 1969

DICHIARAZIONE DI OBIEZIONE
DI COSCIENZA DEL COMPAGNO
LINO TASCHINI, INVIO DELLE FIRME DI ADESIONE

RIUNIONE DI FIRENZE DEL 19 OTTOBRE SCORSO

MANIFESTAZIONI DEL 4 NOVEMBRE IN ITALIA-PRIME NOTIZIE

REPRESSIONE SUL MOVIMENTO ANTIMILITARISTA

PRIME PROPOSTE SULLE INIZIATIVE DI FINE ANNO

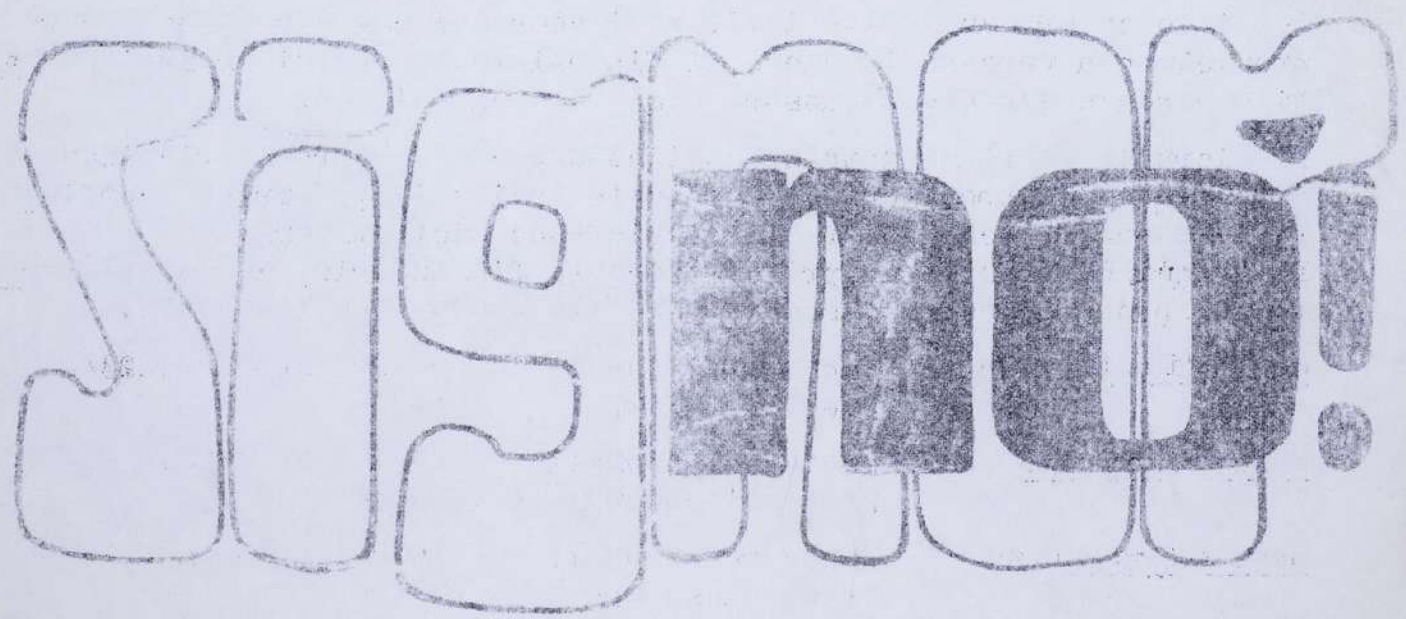
=====

IL RINVIO DEI CONGEDI

IL RINVIO DEI CONGEDI

=====

SIGNORMO! agenzia quindicinale di informazioni antimilitarista * redazione a Bergamo in via San Francesco d'Assisi
6 a * direttore responsabile Aloisio Rondi * Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1969. * spedito
ne in abbonamento postale gruppo 2 * pubblicità inferiore al 70% * abbonamento annuo lire 3000.



NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Bergamo.

Si apprende che la polizia politica ed il nucleo investigativo hanno sporto denuncia nei confronti di tre compagni del comitato pacifista bergamasco per la manifestazione davanti alla caserma Montelungo del giorno quattro novembre e contro il manifesto del Movimento Antimilitarista Internazionale, ritenuto vilipendioso per le forze armate.

Tre compagni sono stati denunciati per "corteo non autorizzato" ed uno per il manifesto; non si esclude che si proceda alla denuncia di un'altra dozzina di compagni.

Della cosa si stanno già interessando i compagni del comitato pro vittime politiche, che trova in questa occasione una prima possibilità di intervento operativo.

Invitiamo i compagni che fossero stati denunciati per manifestazioni a mandare la notizia al Comitato Pro Vittime politiche, c/o Clara Germani, via Genova 23; 34121 TRIESTE.

Inviare una copia della lettera anche a noi, in modo che possiamo dare notizia tempestivamente sul successivo numero di signorò!

E' molto importante che tutti i compagni inviino al Comitato pro Vittime politiche le copie dei procedimenti a loro carico.

NOTIZIE REDAZIONALI

Dobbiamo ancora una volta invitare i compagni che non hanno ancora provveduto a versare la quota di finanziamento che si erano impegnati a mandare durante la nostra assemblea di Bologna.

Il giornale verrà mandato a tutti coloro che ne faranno richiesta, e la quota di abbonamento é del tutto indicativa, verranno considerati abbonati anche color che invieranno quote minori.

Diamo qu'í di seguito un primo resoconto finanziario, che completeremo nel prossimo numero, specificando le quote di abbonamento.

<u>mese di settembre</u>	spese redazionali	20200	abbonam. 23400
	spese di stampa	18500	
<u>mese di ottobre</u>	spese redazionali	26760	abbonam. 42500
	spese di stampa	3000	
<u>mese di novembre</u>	spese redazionali	10000	abbonam. 3000
	spese di stampa	13400	

lasciamo ai compagni il compito di controllare i disavanzi.

FIRENZE 19/ 10/ '69

Oggi dalle 10 alle 17 si è svolta presso la sede dello S.C.I. la prevista riunione del gruppo di coloro che nella prima assemblea antimilitarista tenuta a Bologna il 29/9/'69 avevano assunto lo impegno del rinvio del congedo.

Il gesto, come veniva chiarito in una lettera circolare inviata agli interessati del movimento non violento per la pace di Perugia che è il coordinatore di questa specifica azione, può potenziare la presenza e l'impegno antimilitarista proponendo un tipo di obiezione nuovo eseguibile da milioni di cittadini che hanno prestato il servizio militare e che ora, in età più matura abbiano il coraggio di riconoscere tutta la stupidità e la nocività dello stesso. C'è poi la grossa questione secondo cui gli ordinamenti fascisti, che ancora attualmente vigono nel nostro stato democratico, ogni cittadino è considerato fino al compimento del 45esimo anno assoggettabili ogni momento agli obblighi militari. Chi infatti, avuto il congedo, si sarà sottratto dal legittimo desiderio di usarlo subito come carta igienica avrà letto che si tratta di un congedo illimitato provvisorio. Chi poi avrà avuto la pazienza di andare oltre il titolo avrà letto che l'esercito ha la buffa pretesa che il cittadino congedato segnali ai distretti in modo tempestivo ogni suo eventuale cambiamento di residenza. Naturalmente nessuno è sfiorato dall'idea di prendere sul serio queste norme; le quali non di meno stanno a dimostrare che le non molte libertà di cui godiamo sono sempre legalmente sospensibili dai militari che ci possono costringere a ritornare nelle caserme.

Con l'azione proposta si tratta di dire nel modo più chiaro e clamoroso possibile che se noi oggi siamo in abiti civili non è per magnanimità concessione dei generali ma per nostro irrevocabile diritto e che comunque non torneremo più in caserma per nessuna ragione. Da quanto detto discende come logica conseguenza che dei congedi non sappiamo che farcene e quindi li rinviando a chi ce li ha dati. Il gruppo di lavoro ha deciso che se i congedi venissero rispediti indietro li bruceremo in piazza. Si è deciso inoltre di pubblicare il manifesto allegato che dovrà essere lo strumento per sostenere l'iniziativa; gruppi o persone che ne volessero altre copie sono pregate di rivolgersi al gruppo di Perugia. (movimento nonviolento per la pace casella post. 201 Perugia) Chi intende rinviare il congedo lo comunichi sollecitamente a detto indirizzo: avrà più dettagliate informazioni che per evidenti motivi non possono essere dati in questa sede. A completamento della riunione si è poi passati a un rapido giro di orizzonte sull'attività dei vari gruppi.

Erano presenti compagni dei gruppi di Torino, Genova, Venezia, Gorizia, Perugia, Ravenna, Roma, Bovigo e Firenze.

I dati più interessanti sono i seguenti:

A Venezia è stata effettuata la denuncia del compagno arch. Carlo Goldoni del gruppo di Venezia all'uscita della tipografia nella quale era andato per prelevare i 2000 manifesti stampati per il quattro novembre. Il materiale è stato tutto sequestrato.

signornò! pagina 1

(s e g u e)

A Firenze il 4 novembre 1968 Alberto L'Abate ed altri 12 compagni del gruppo di Firenze, distribuirono un volantino di denuncia delle farse che in queste ricorrenze vengono inscenate. Sono stati denunciati e verranno processati il 12 novembre prossimo.

A Torino è stato fissato il processo contro Beppe Marasso che verrà svolto il 28 novembre alla Corte d'Assise di Torino. L'imputazione è di vilipendio. Tra le frasi considerate vilipendiose c'è anche la seguente: "Chi uccide un uomo è un assassino; chi ne uccide 10 purché portino la divisa di un altro colore è un eroe". Assieme a Marasso è stato denunciato anche un altro amico che portava un cartello anch'esso ritenuto lesivo del prestigio delle forze armate. Come noto però non si può procedere contro chi ha commesso un reato di questo tipo se non c'è l'autorizzazione ministeriale. Il ministero ha concesso l'autorizzazione a procedere contro uno solo e cioè Marasso.

E' possibile che prima del processo del 28 gli avvocati sollevino delle eccezioni sull'arbitrarietà di detta procedura. Nel momento in cui su molti compagni si abbatte la repressione è imprescindibile esigenza morale e politica del nostro movimento, da Venezia a Torino, da Sulmona a Milano, reagire non permettendo che questi scandalosi processi passino inosservati.

a cura del gruppo di torino

Sostanzialmente le decisioni prese sono le seguenti:

- A) verrà concordato e distribuito entro dieci giorni un volantino stampato (ora allegato in questo numero di Signornò!) nel quale, dopo una breve premessa sulla funzione autoritaria e repressiva dell'esercito, si invita ad aderire alla iniziativa in modo da formare un gruppo il più numeroso possibile;
- B) la data e la forma della restituzione individuale dei congedi sono state concordate dal gruppo che compirà il gesto, cui seguirà una manifestazione pubblica comune per la cui sede sono state previste due città alternative: Torino, considerata la possibilità di avere in essa una massiccia presenza di sostenitori alla manifestazione; Roma per la presenza in questa città degli uffici centrali della stampa nazionale ed internazionale.

La data della manifestazione è stata pensata in connessione con la ricorrenza della "Giornata mondiale del prigioniero per la pace" che si celebra il 1° dicembre. Pertanto la manifestazione potrà aver luogo sabato 29 novembre o domenica 30 novembre.

A tempo debito verrà presa la definitiva decisione in merito alla città ed alla data della manifestazione.

A tutti gli amici si ricorda l'impegno di mobilitarsi per far conoscere l'iniziativa, trovare altre persone interessate a parteciparvi e per assicurare alla manifestazione conclusiva la più significativa realizzazione.

Il centro coordinatore dell'iniziativa, cui far affluire le adesioni, è presso Pietro Pinna, Casella Postale 201, 06100 PERUGIA (tel. 21.177).

a cura dei gruppi di Venezia e Perugia.

Riceviamo da Trieste.

Cari compagni,

i gruppi antimilitaristi di Trieste hanno intenzione di preparare un ciclostilato che raccolga, nella misura in cui ciò è possibile, il pensiero antimilitarista dei vari gruppi e singole persone operanti nel settore.

Non si può negare che i tempi richiedono, specie per quanto riguarda il militarismo, azioni concrete, efficaci ed incisive e quindi potrebbero essere giudicati negativamente coloro che si attardassero in discriminazioni eccessivamente teoriche.

Ci sembra però che attualmente ci si stia disperdendo in una miriade di azioni limitate e sporadiche che denunciano abbastanza clamorosamente la necessità di un ripensamento.

Queste considerazioni, come si è detto in premessa, derivano da una nostra condizione obiettiva in quanto da breve tempo ci siamo avvicinati a questi temi e sentiamo pertanto una necessità impellente di chiarire a noi stessi le motivazioni del nostro impegno.

Perciò riteniamo utile questo nostro modesto contributo di raccolta e di fusione di tutti gli argomenti (e pubblicazioni) che ci perverranno dalle persone impegnate nel settore.

Per i gruppi antimilitaristi di Trieste

Norma Cantoni

Trieste, 18/10/69.

Pubbllichiamo qui di seguito la lettera di Marianne Enckell di Lausanne, pervenuta a Fritz Tuller, della sezione della WRI svizzera.

Care amico,

ho ricevuto la lettera di un amico del gruppo "anarchisme et nonviolence", obietto francese a Bordeaux, che dice:

- Organizzeremo a Bordeaux e forse in altre città, una tavola rotonda sull'obiezione di coscienza nel mondo, in novembre e dicembre.

Ogni obietto presenterà la situazione degli obiettori nel suo paese, poi, a titolo personale, le sue motivazioni, le sue analisi, i suoi obiettivi.

La seconda parte dell'incontro sarà occupata da una discussione trail pubblico e gli obiettori di coscienza.

Conosci un obietto svizzero meglio se sa il francese (oppure con un interprete che accetterebbe? Se sì, di quanto tempo disporrebbe? Quali sarebbero i giorni più comodi per lui? (Ne proponga molti perchè collimino con quelli dei belgi, dei tedeschi, ecc...) Se puoi, rispondici abbastanza rapidamente, perchè possiamo avere il tempo di prendere le nostre disposizioni materiali.

Non pensato che tu, insieme a qualcuno che potresti trovare, potresti rispondere direttamente; sarebbe bene fosse qualcuno al corrente della nonviolenza, e il più contestatore possibile!

Se puoi incaricartene ecco l'indirizzo:

Pierrik Le Dantec, centre de recherches sociales, 62 rue BOUQUIERE
33 Bordeaux, France.

Se non puoi presto perchè possa trovare qualcun altro, grazie! Buon lavoro
Marianne

signornò! pagina 3

Riceviamo da Mestre.

A Mestre domenica 12 ottobre, in occasione di una commemorazione del 51° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, organizzata dall'Associazione Combattenti e Reduci, sono stati distribuiti circa mille duecento manifestini, di cui si riproduce in fondo il testo, tra le persone che si ritrovavano nella piazza in cui avveniva tale manifestazione patriottica (consistente in una sfilata con cartelli e bandiere, canto di inni patriottici, celebrazione di una messa e discorso del sindaco di Venezia).

Alla distribuzione dei volantini si sono aggiunte anche persone che non hanno partecipato alla loro stesura ma che si sono trovate d'accordo con tale iniziativa.

Per due volte un gruppetto di fascisti ha provocato cercando di buttare a terra i manifestini dalle mani di chi li distribuiva, ma (cosa importantissima) sono stati subito isolati da parecchie persone che senza esitazione si sono messe a difendere chi è stato provocato.

Tre persone hanno chiesto di portare un po' di volantini rispettivamente in una scuola e in un ufficio (dove due di loro lavorano) e in un circolo cattolico giovanile.

In conclusione è stato un piccolo atto di presenza attiva che senz'altro ha avuto i suoi aspetti positivi.

amedea lo russo.

FESTA O LUTTO PER LA CELEBRAZIONE DI UNA
il volantino GUERRA CHE E' COSTATA 600.000 MORTI ?

In questa guerra come in molte altre guerre sostenute dall'Italia e da altri paesi, migliaia e migliaia di soldati (quasi tutti operai e contadini) sono stati mandati a morire (in nome della patria).

Ma che cos'è questa "patria" per cui è lecito fare tante cose?

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati ed oppressori dall'altro.

Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente, anzi eroicamente, squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove.

Le uniche armi che approvo io sono nobili ed incruente: lo sciopero e il voto." (don Lorenzo Milani)

Quante volte questa parola "Patria" è stata una scusa per crederci dispensati dal pensare, dal giudicare i fatti politici e dall'agire secondo la propria coscienza e non per cieca obbedienza!

Mestre 12.10.1969

Movimento nonviolento per la pace.

signornò! pagina 4

Nella riunione del 28 set. a Bologna dei gruppi antimilitaristi è stato deciso che il comitato organizzatore della quarta marcia antimilitarista Milano-Vicenza (da effettuarsi nel luglio 1970) si riunirà nella prima quindicina di dicembre. Si ricorda ai gruppi di inviare sollecitamente al partito radicale (via 24 maggio 7, 00187 Roma) il nome dei propri rappresentanti al comitato organizzatore per consentire al partito radicale di convocare adeguatamente la riunione in parola.

Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza

Invitiamo i diversi gruppi e persone interessate ad inviare la loro adesione al comitato promotore della Lega per l'obiezione di coscienza perchè sulla base di tali adesioni addiverrà alla convocazione della assemblea che deve costituire ufficialmente la lega, adottare lo statuto definitivo, determinare i programmi ed avviare le prime iniziative pratiche. Le adesioni vanno inviate al sen. Luigi Anderlini Senato della repubblica, Roma oppure a Nedi Vaccaro presso M.I.R. via Rasella 155, 00187 Roma).

Le iniziative di fine anno, prime proposte

La gruppo anarchico "Napoli 2" sta organizzando per gli ultimi giorni del mese di dicembre una marcia di antimilitaristi e di obiettori di coscienza.

La marcia durerà 4 giorni ed il percorso sarà: Napoli-Pozzuoli-Mondragone-Formia-Gaeta.

Vorremmo sapere dai compagni se la marcia interessa loro e come.

Mandare le adesioni e le proposte a Vittorio De Armundis, via Cilea 73, 80127 NAPOLI

PROPOSTA A TUTTI I GRUPPI PER UNA MARCIA ANTIMILITARISTA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, 1° GENNAIO.

Abbiamo parlato in questi giorni nel nostro gruppo della possibilità di organizzare per la fine di dicembre una marcia, avente per meta il carcere militare di Peschiera. Il significato della marcia (che dovrebbe svolgersi più o meno nei giorni 28-29-30-31 dicembre, in occasione della Giornata mondiale della Pace) è quello di incrementare la lotta antimilitarista e per l'obiezione di coscienza attraverso una presenza costante dei gruppi nelle attività antimilitariste e antiautoritarie in circostanze più disparate. E' una proposta rivolta a tutti, ricordando che un'altra marcia si svolgerà più o meno negli stessi giorni da Napoli al carcere militare di Gaeta, organizzata dal Gruppo Anarchico "Napoli 2"; le due iniziative realizzate contemporaneamente daranno la possibilità a tutti di confluire sull'una o sull'altra, secondo le residenze di ciascuno e assumeranno un particolare significato, oltre che un evidente aumento delle forze antimilitariste. Nell'organizzare una marcia di questo tipo, necessariamente autofinanziata dai marciatori, non ignoriamo le difficoltà, quali la preparazione del materiale, i programmi, le destinazioni e gli alloggi.

INVITIAMO TUTTI A SCRIVERCI AL PIU' PRESTO PER FARCI SAPERE IN MERITO A TALE PROPOSTA osservazioni, disponibilità di partecipazione e di collaborazione per l'organizzazione della marcia, e altre proposte.

Nei prossimi giorni vedremo di fissare alcuni possibili itinerari considerando le distanze e la stagione invernale, ed anche la possibilità di far confluire marciatori da varie città contemporaneamente su Peschiera per la notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio

Le manifestazioni del 4 novembre

Alcuni giovani universitari distribuiscono volantini fuori da una caserma a Milano: la polizia cerca di intimidirli e li denuncia.

Alcuni giovani, in occasione del 4 novembre, hanno deciso, vista la impossibilità di organizzare una manifestazione antimilitarista di più larga portata, di diffondere fuori della caserma un volantino in cui si denunciava lo sfruttamento dell'uomo e l'immoralità che si cela dietro le organizzazioni militari e gli eserciti; nel volantino si sottolineava il valore e l'importanza dell'obiezione di coscienza denunciando le leggi classiste che cercano di far

ignorare le reali aspirazioni dei giovani (servizio civile Pedini). Mentre si trovavano fuori da una caserma i pochi manifestanti venivano fermati dai carabinieri che hanno sequestrato i manifesti e li hanno denunciati, cercando di intimidirli.

I giovani perciò si sono allontanati dalla caserma ed hanno continuato la loro azione nel centro della città. E' evidente come azioni di questo tipo, anche se fatte da pochi giovani senza grandi mezzi e al primo tentativo in questo campo, possono dare fastidio e provocare inconsulte reazioni da parte delle cosiddette "forze dell'ordine", proprio perchè riescono ad avere una particolare incidenza sulla popolazione.

La denuncia, pare, si riferisca ad una frase del manifestino: "quindi 531.291 uomini, quanti sono inquadrati nel nostro esercito SONO OGGI POTENZIALI ASSASSINI."

Altre citazioni del manifestino erano particolarmente significative e di seguito ne riportiamo alcune, data l'impossibilità di pubblicarne per intero il contenuto: "esiste un accordo per cui è bene uccidere quando il governo decide 'CHI' deve essere ucciso. Se uccidete nel vostro Paese andate incontro a noie, ma se uccidete oltre le frontiere al momento giusto, alla stagione giusta il nemico del momento, vi decorano". (Baez) "Ai governi non fa paura il dimostrante, che, al momento buono finisce per scappare con gli altri, se non meglio; fa paura l'ultimo che non va in piazza a gridare fedeltà alla propria coscienza, ma si rifiuta di sparare e va dentro senza protesta e lamento".

Segnaliamo questa azione per sottolineare l'importanza che in ogni ambiente ed in ogni città si sviluppino azioni di questo tipo, e nasca una presenza continua e capillare nella lotta antimilitarista, che faccia apparire agli occhi di tutti come non sia ormai più una utopia ed un'astrazione il pensiero di un mondo senza eserciti e senza organizzazioni militari e poliziesche.

Trieste

Riceviamo la notizia che i compagni di Trieste hanno distribuito in città un volantino, articolato in tre punti: 1) La prima guerra mondiale: massacro proletario e vittoria dei padroni 2) A che serve oggi l'esercito? 3) La lotta antimilitarista fa parte della lotta di classe.

Sondrio

Il Movimento Federalista Europeo è stato presente in città, durante le manifestazioni del 4 novembre, distribuendo volantini e affiggendo il manifesto unitario del Movimento Antimilitarista Internazionale.

Firenze

E' stato condotto in questura ed "identificato" un giovane che aveva manifestato contro le forze Armate. Così pure un gruppo di giovani, della federazione giovanile Anarchica provinciale, che stavano distribuendo manifestini.

Venezia

Il manifesto redatto dal Movimento antimilitarista internazionale è stato affisso in molte città italiane provocando reazioni di vario genere.

A Venezia il vicario capitolare Giuseppe Olivotti si è vivacemente scagliato, durante una messa da campo - manifestazione di carattere militar-religioso, contro il contenuto del manifesto, confondendo di proposito dio-patria-religione-forze armate, e arrivando a presentare chiaramente la fisionomia di quella dittatura clerical-fascista, dove Stato e Chiesa rappresentano le due facce di una stessa medaglia.

Ecco quanto dice il vescovo veneziano: " il compito sacro delle Forze Armate è quello di difendere la patria dall'esterno ed anche nell'interno se ciò è necessario" poichè " la zizzania si annida ovunque. E perciò con sdegno, anche a nome vostro, protesto contro gli indegni manifesti apparsi qua e là in questo giorno sacro alla riconoscenza ed al sacrificio, che denigrano volgarmente e senza discernimento le forze armate e l'esercito."

Da Genova : L'Assemblea del S.C.I.

Il Servizio Civile Internazionale, membro consultivo dell' U.N.E.S.C.O., riunitosi in assemblea nazionale i giorni 1, 2 e 3 novembre, venute a conoscenza del dibattito che si terrà a Bergamo

denuncia : la funzione inibitrice e manipolativa della coscienza del servizio militare

ritiene : del tutto insoddisfacente la cosiddetta "legge Pedini" che non risolve assolutamente il problema del servizio militare obbligatorio.

condivide: il rifiuto del servizio militare sia per motivi socio-politici che per motivi religiosi.

auspica : una soluzione legislativa che affronti il servizio civile in termini alternativi al servizio militare, affermando così il principio di libertà di cui all'art. I della "Dichiarazione dei Diritti dell'uomo.

Bergamo

Il giorno due novembre, nell'ambito delle manifestazioni antimilitariste organizzate dal Comitato pacifista bergamasco, si è svolta, alla presenza di circa 400 persone, la proiezione del cortometraggio "Tanto che vogliono dire?" alla quale ha fatto seguito un dibattito.

A questa prima iniziativa introduttiva del problema dell'ode è seguito il giorno dopo un incontro dibattito che aveva come tema "Il riconoscimento giuridico dell'ode come scelta di civiltà e alla cui organizzazione avevano aderito altri gruppi locali; erano presenti compagni antimilitaristi di Venezia, Trieste, Gorizia e del partito radicale.

Dopo le relazioni iniziali che hanno inquadrato il problema da un punto di vista giuridico (Barbagallo), storico e religioso (Pinna), politico (Cremaschi), Lino Taschini attualmente renitente alla leva ha letto il testo già inviato ai carabinieri della sua ode a lungo applaudita dai presenti. Di essi 180 hanno sottoscritto una dichiarazione di corresponsabilità con la dichiarazione di Lino.

Nei successivi interventi sono state presentate all'assemblea tre mozioni.

E' stata approvata a larga maggioranza quella che si dichiarava solidale con Taschini, denunciava l'esercito come istituzione repressiva, logica espressione di un sistema politico autoritario e riconvocava l'assemblea per le ore 14,30 il giorno dopo, davanti alla caserma Montelungo, aperta al pubblico per l'infuocata occasione.

Le circa duecento persone, radunatesi all'indomani, trovavano la piazzetta antistante la caserma, occupata da un folto gruppo di appartenenti ad associazioni di estrema destra e combattentistiche, e presidiata da ingenti forze di carabinieri e polizia. Circa una cinquantina dei manifestanti, i quali erano stati invitati dalle "forze dell'ordine" ad andare sul marciapiede opposto, davano luogo su questo ad un sit-in con canti, slogan, e lettura di testi; i continui interventi di un vice-questore e del comandante dei carabinieri perchè si interrompesse la manifestazione (tra l'altro era stato proibito l'uso del megafono) e le aperte provocazioni dei fascisti (nostri manifestini bruciati, insulti, aggressione di quattro persone che volantinavano) inducevano a costituire un corteo, onde evitare incidenti di rilievo.

I fascisti seguivano a ruota il corteo.

Giunti alla torre dei caduti, luogo delle celebrazioni della "vittoria", si proibiva di esprimere, mediante qualche minuto di silenzio, la commemorazione delle vittime di tutte le guerre.

Questo gesto era stato voluto dal comandante dei carabinieri per non permetterci di far comprendere appieno alla gente il significato della nostra azione.

Mentre i fascisti gridavano "non vittime, ma caduti" i carabinieri cominciavano a spingerci fuori dalla piazza, intimando di sciogliere la manifestazione.

Questa si ricostituiva in seguito presso il piazzale della stazione in assemblea per decidere i punti essenziali del volantino da distribuire il giorno dopo davanti a scuole e fabbriche.

+++++
+++++

Invitiamo i compagni che sono interessati alla marcia verso Perchiera di fine anno, di mettersi in contatto con il Comitato Pacifista Bergamasco, via san Francesco d'Assisi 8a 24100 BERGAMO, nel più breve tempo possibile.

Io Lino Taschini rendo noto che volontariamente non mi sono presentato per prestare "servizio militare" e che è mia intenzione rifiutarlo, perchè in contraddizione con le mie idee e la mia dignità di uomo.

Voglio esprimere per iscritto le idee fondamentali sulle quali si è venuta maturando la mia decisione di rifiutare in modo chiaro e deciso di indossare la divisa militare, e cioè di entrare a far parte di quella organizzazione che è l'esercito, strumento di potere indiscriminato e di oppressione della coscienza, della personalità e delle libertà fondamentali dell'individuo.

È mia intenzione pertanto esporre tali motivazioni e contenuti nel modo più chiaro e accessibile, perchè tutti coloro che saranno chiamati in causa, in qualche modo, da questo mio gesto possano comprendere le ragioni essenziali che portano me, come decine o decine d'altri giovani, a rifiutare con un atto di disobbedienza civile di collaborare al potenziamento o al mantenimento di strutture di condizionamento e di livellamento delle coscienze. Istituzioni che mirano a mantenere inalterato un certo rapporto di potere esistente nella nostra società, dove l'uomo è subordinato e strumentalizzato al fine di farne un automa che incondizionatamente risponda a determinati impulsi che gli vengono impartiti dall'alto; un uomo che viene sistematicamente sfruttato per meglio asservire agli interessi del padrone e della classe dominante, che viene di volta in volta narcotizzato con parole vuote di democrazia e di libertà, che hanno sapore di scherno e di sadismo per lo operaio, lo studente, il lavoratore, il padre e la madre di famiglia.

Molti sono i motivi che mi hanno portato a questa presa di coscienza, ma tutti si possono riassumere nella mia volontà di denunciare e rifiutare, anche pagando di persona, un'organizzazione autoritaria, strumento di violenza ed immorale, quale l'esercito, ritenendo mio preciso dovere disobbedire ad una legge ingiusta che impone a tutti l'esercizio della violenza e l'addestramento per la soppressione fisica dei propri simili.

Questo soprattutto quando sono chiamato ad impegnarmi direttamente per creare una forza che si è sempre rivelata contro il bene del popolo, sotto il pretesto di servirlo e che è sempre servita ad instaurare un clima violento e di tensione internazionale sotto il pretesto più assurdo ed offensivo per la mia coscienza di uomo, della difesa dei "sacri confini della patria".-

Il bene comune è sempre stato realizzato con morti a migliaia, e con distruzioni spaventose. La difesa del paese si è concretizzata in aggressione disumana a popoli pacifici. Gli eserciti con le alleanze militari (Nato, patto di Varsavia) sono il più subdolo e persistente attentato alla libertà di tutti gli uomini (Grecia, Spagna, Cecoslovacchia etc.). Tutto questo altro non è che il concatenarsi sistematico della violenza alla cui base sta l'imperialismo economico e la lotta per il predominio e la sopraffazione ideologica. L'esercito, il militarismo e la sua esaltazione fanno parte oggi dei mezzi di sfruttamento e di intimidazione al servizio di alcuni gruppi di potere, che vogliono fare dell'individuo un essere sottomesso, apatico, impersonale, incapace di pensare con la propria testa, menefreghista, individualista e spoliticizzato; un individuo che serva a potenziare il sistema che lo sfrutta e lo distrugge; un individuo che si inserisca in quella logica che fa di lui un succube dell'autoritarismo nella famiglia prima, poi nella scuola e così nella fabbrica, come in ogni rapporto politico nella società.

L'esercito diventa il momento focale per questa azione disgregatrice e repressiva della personalità del singolo, il colpo di grazia per distruggere ogni resistenza che l'individuo ancora oppone al divenire massa inerte, stru-

mento spesso inconsapevole e sottomesso per opprimere e condizionare a sua volta i propri simili.

E' inconcepibile come, ancor oggi, si possa preparare "spiritualmente", come è detto nei codici militari, i giovani, quando questo vuol dire imprimere nel soldato una mentalità utilitaristica e individualistica attraverso una pressione psicologica di diseducazione morale e civile, inaccettabile persino da un cittadino di un paese "democratico". La persona umana che sempre deve essere considerata come fine e mai come mezzo, viene, nell'esercito come nella nostra società, sacrificata per il "bene comune", che già non è più tale dal momento che sacrifica la persona umana. Questo viene a perpetrare in nome di una legge che, fatta da uomini può benissimo tradire il senso di giustizia (leggi naziste); infatti una legge che va contro l'uomo è un sopruso legalizzato e ad essa la legge della coscienza e cioè della responsabilità sociale, impone di disobbedire. Obbiettare pertanto è l'atteggiamento coerente di ogni uomo e non l'idea frutto di una morale individuale di un profeta o di un fanatico: potenzialmente siamo tutti obbiettari. Il processo storicovero cui è inasprita l'umanità è infatti proprio questo: un processo già iniziato ed irreversibile che però viene in ogni modo ostacolato da alcuni centri di potere che vedono in essa la pericolosa possibilità di una presa di coscienza ed effettiva maturazione delle masse; si impone così un circolo chiuso tra intimidazione, costrizione e indottrinamento e diseducazione civica, che permetta di mantenere inalterato lo "status quo" su cui si regge tutto il sistema. La morale generale di cui si vuol parlare, non è altro che la logica dello sfruttamento in tutti i sensi, perpetrata da pochi e imposta ai più; e la morale individuale che si vuole fare risultare individualistica, oggi rispecchia la coscienza comune dei cittadini, che stanno ribellandosi consapevoli di questa realtà. Lo stesso rapporto vale per bene pubblico e bene comune, a cui spesso si fa riferimento travisando i valori. Voglio inoltre denunciare la vergognosa copertura che la chiesa cattolica ufficiale si presta a fare, e non solo in questo campo, per la "spartizione" del potere e l'esercizio l'esercizio di una dittatura di tipo economico-clericale, espressione di ingiustizia, di violenza, di ricatto e disumanità contro tutti gli uomini. Ritengo mio preciso dovere rifiutare ogni struttura di questo tipo e di entrare a farne parte. Mi dichiaro pertanto obbiettore di coscienza, solidale con tutti coloro che sciolgono la via della disobbedienza civile, la non-collaborazione ed il boicottaggio sistematico, come mezzo di lotta contro strutture autoritarie rivolte contro l'uomo ed in particolare con tutti coloro che si rifiutano di prestare "servizio militare alla patria". Già da ora mi dichiaro disponibile per un servizio civile alternativo, che non può essere concesso come palliativo "per alcuni disadattati" ma che deve rispecchiare la maturità dei nostri tempi, rivalutando valori come quello della gratuità del servizio, della responsabilità sociale, della vita comunitaria per un intervento efficace contro la miseria materiale, ma soprattutto morale che affligge la maggior parte degli uomini.

firmato: Lino Faschini

***Stiamo raccogliendo firme di corresponsabilità con la dichiarazione di Lino Faschini, chi volesse partecipare alla sottoscrizione può scrivere in questo modo:

Al comando dei carabinieri di Villa D'Almè e di Bergamo

I sottoscritti

nome

cognome

indirizzo

.....

dichiarano la propria adesione alla dichiarazione di obiezione di coscienza di Lino Faschini.

Le firme devono essere inviate al più presto alla sede del Comitato Pacifista Bergamasco via s. Francesco d'Assisi, 8a 24100 Bergamo

signornò pagina IO

Congresso Radicale a Milano

A palazzo Sormani, in Milano, nei giorni 1, 2, 3 novembre, il 6° Congresso del Partito Radicale, ed il giorno 4 il Congresso Antimilitarista. Ai lavori sono intervenuti, tra gli altri, per il partito Radicale Mauro Mellini, segretario nazionale uscente, Marco Pannella, della direzione nazionale, oltre al prof. Ugo Dessy. Tra le adesioni giunte al congresso Antimilitarista, quella dell'Internazionale dei Resistenti alla guerra, e vari rappresentanti del Movimento Antimilitarista Internazionale di Venezia, Trieste, Gorizia, Torino, Perugia, Bergamo, Milano, Brescia.

Daremo notizie più precise non appena ci perverrà un comunicato da parte del Partito Radicale.

Manifesti del Movimento antimilitarista Internazionale per il 4 novembre

Il manifesto unitario del Mov. Antimilit. Internaz. per il 4 novembre faceva prevedere una massiccia presenza antimilitarista nelle città italiane ed è stato fatto segno di una particolare azione repressiva.

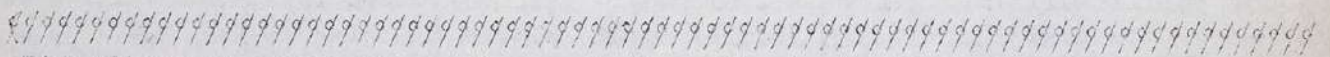
In un primo tempo i manifesti venivano stampati a Venezia. Al momento di ritirarli dalla tipografia, la polizia interveniva sequestrandoli tutti e denunciando alcuni compagni. La denuncia si riferiva alla frase: "Oggi sostiene l'esercito vuol dire rendersi corresponsabili di tutti questi delitti, perciò vogliamo: Obiezioni di coscienza di masse"

L'impegno per la stampa del manifesto passava allora ai compagni di Bergamo che incontravano non poche difficoltà per riuscire a stamparlo, anche se ora mai epurato dalla frase incriminata.

Una tipografia, di non ben chiara partecipazione clericale, Litostampa di Corle (BG), si premeva l'impegno di stamparli in pochi giorni; pressioni di un non meglio identificato monsignore, che prendeva contatti con questura e polizia, riusciva a bloccare ogni cosa e a far sì che la Tipografia si rifiutasse di stamparli.

Nonostante tutto si è riusciti di stretta misura a far uscire il manifesto, la cui diffusione ha raggiunto molte città italiane tra cui Lecco, Milano, Mantova, Brescia, Venezia, Trieste, Gorizia, Bologna, Perugia, Torino, Roma, Firenze, Genova, Napoli, Bergamo, Sondrio, Condoie (TO), Lescara.

Abbiamo notizia di reazioni di vario tipo già in alcune città come Venezia, Lecco, Bergamo. Il manifesto ha avuto una notevole diffusione nei paesi della provincia di Bergamo, dove, tra l'altro, è di oggi la notizia di una denuncia a carico del Movimento Antimilitarista Internazionale (manifesto) per vilipendio alle Forze Armate, della quale per ora non abbiamo altre notizie. Ricordiamo che anche il volantino ciclostilato, riprodotto dal manifesto murale, ha avuto una notevole diffusione in tutta Italia.



Ricordiamo ai compagni quali sono i giornali che trattano in particolare i temi dell'antimilitarismo.

AZIONE NONVIOLENTA, mensile del movimento nonviolento per la pace, cas.post.

201; 06100 P E R U G I A

L'INCONTRO, mensile, via consolata 11; 10122 T O R I N O

POTIZIE RADICALI, quindicinale del Partito Radicale, via XXIV Maggio 7;

00186 R O M A

WE SHALL OVERCOME, mensile del comitato pacifista bergamasco, via san francesco d'Assisi 8 a 24100 B E R G A M O

Allargamento del fronte dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

APPELLO PER LA RESTITUZIONE DEL CONGEDO MILITARE.

- L'esercito è attualmente una delle componenti essenziali del sistema autoritario ed espressione fondamentale della sua violenza.
- LE STRUTTURE MILITARI ISTITUZIONALIZZATE SONO MINACCIA ALLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE E ALLO SVILUPPO SOCIALISTA IN EUROPA E NEL MONDO
(l'Italia attuale del SIFAR, dominata dalle stesse classi dirigenti che negli ultimi decenni hanno trascinato il popolo italiano ad assassinare e a morire in tutta una serie di guerre aggressive), fattore massimo di tensione bellica e di divisione delle moltitudini in tutto il mondo che aspirano alla pace, alla collaborazione, all'unità;
- LA COSCRIZIONE MILITARE È UN CONDIZIONAMENTO VIOLENTO DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI
- LE INGENTI SPESE MILITARI SONO UNA DELITTUOSA SOTTRAZIONE DI MEZZI INDISPENSABILI DEL MONDO.

- LA LOTTA CONTRO LE FORZE ARMATE NEL PROPRIO PAESE (oltre che fuori) È PERCIÒ ISTANZA FONDAMENTALE ED IMMEDIATA DI LIBERTÀ POLITICA E CIVILE STRUMENTO DIRETTO DI IMPEDIMENTO DELLA GUERRA ed elemento di quadro del più largo moto di liberazione da ogni forma di sfruttamento e di oppressione.

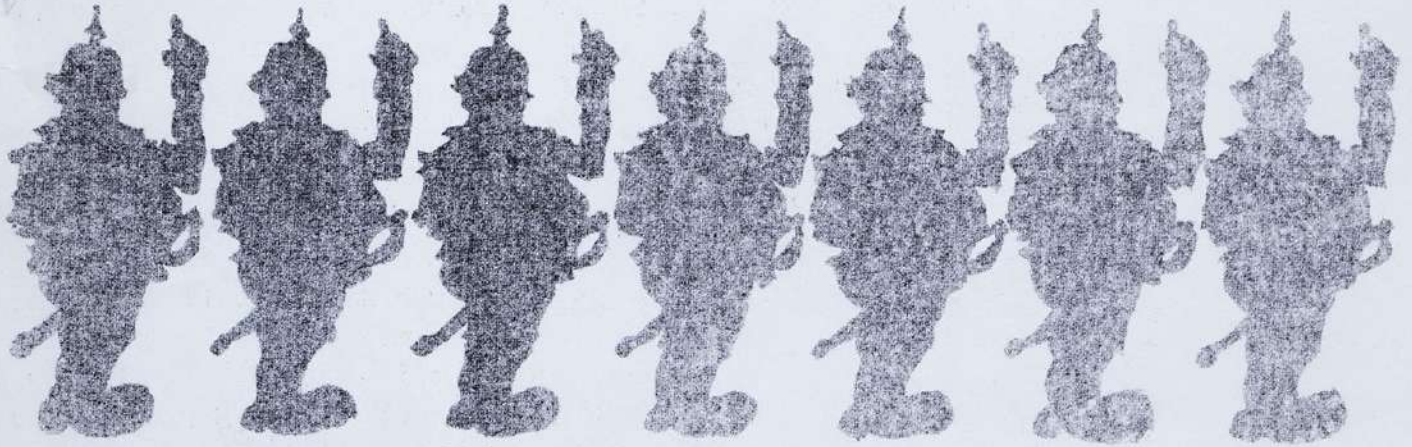
Non dobbiamo lasciare soli i giovani obiettori nella loro lotta.

- TUTTI NOI POSSIAMO E DOBBIAMO DARE UNA PERSONALE TESTIMONIANZA E UN DIRETTO CONTRIBUTO AL RIFIUTO DELL'ESERCITO con lo strumento che è a nostra immediata disposizione e che la legge non può perseguire:

- + RESTITUIAMO TUTTI IL CERTIFICATO DI CONGEDO ALLE AUTORITÀ MILITARI
in modo da evidenziare e stringere il fronte di coloro che da oggi e in concreto intendono sottrarre ogni connivenza e partecipazione alla macchina bellica.
- Annunceremo all'opinione pubblica in una manifestazione di massa, che vorremo tener al più presto questo nuovo passo dell'opposizione antimilitarista.
- Se aderite all'iniziativa comunicatecelo e concorderemo insieme i tempi e i modi della restituzione del congedo, comune o almeno contemporanea.
- Chi non avesse a disposizione il congedo può richiederne copia presso il suo distretto.

MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE
presso movimento nonviolento per la pace
casella postale 201; 06100 PERUGIA

(n.di r.) Il gruppo di Torino sta preparando parecchie copie di questo volantino, che verranno inviate a tutti coloro che ne faranno richiesta.
signornò ! pagina 12



sommario

novembre 1969 supplemento al numero 111

EDIZIONE RISERVATA AI GRUPPI
ANTIMILITARISTI

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA DI LINO TASCHINI

LE NOTIZIE SULLE MANIFESTAZIONE DEL QUATTRO NOVEMBRE

QUATTRO DENUNCE PER IL VOLANTINO SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA DI GIANNI PISTON

SIGNORNO! agenzia quindicinale di informazioni antimilitariste * redazione a Bergamo in via San Francesco d'Assisi
6 a * direttore responsabile Aloisio Randi * Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1968. * spedizione
in abbonamento postale gruppo 2 * pubblicità inferiore al 70% * abbonamento annuo lire 3000.

SIGNORNO!

L'obiezione di LINO TASCHINI

Dopo la manifestazione del quattro novembre, Lino Taschini ha aspettato due giorni prima di consegnarsi ai carabinieri.

Venerdì scorso nel pomeriggio i carabinieri del nucleo investigativo andavano per cinque volte a casa di Lino Taschini e continuavano a fare intimidazioni nei confronti della famiglia.

Alla sera Lino Taschini si presentava alla caserma dei carabinieri del suo paese, ma, dopo un'ora di colloquio, il maresciallo Signori lo lasciava andare, invitandolo a presentarsi il giorno dopo, quando avrebbe trovato due carabinieri ed un tenente "tutti per lui".

Il giorno dopo, alle 11 di mattina, Lino si presentava alla caserma dove, dopo un colloquio di circa un'ora, ci avvertiva che sarebbe stato trasferito nel pomeriggio stesso a Fano (dove era stato assegnato per fare il militare), non essendo ancora stato emesso il mandato di cattura.

Nel primo pomeriggio un compagno lo vedeva alla stazione centrale di Milano, ammanettato, tra due carabinieri, che saliva sul direttissimo per Roma.

Due di noi seguivano il treno in macchina per sapere di preciso se Lino avesse già nominato l'avvocato difensore (Avv. Maria Magnani Noya di Torino).

A Fano i compagni riuscivano a sapere che era intenzione dei militari di convincere Lino a vestire la divisa, cosa che sicuramente sarà da lui rifiutata,.

Il problema che si pone ora è questo: qualora si imporrà a Lino la divisa, egli verrebbe processato per disobbedienza e non più per renitenza alla leva, ed in tal caso il tribunale competente sarebbe quello di Roma, il carcere quello di Gaeta.

Ma nel caso che la sua nuova obiezione di coscienza sia identica a quella che già è stata mandata al comando dei carabinieri, l'avvocato di Torino ha assicurato che, pur con fiumi di carta, sarà possibile riportare tutto a Torino.

Abbiamo già provveduto ad avvertire gli amici di Fano, che potranno avere la possibilità di prendere contatto con qualche militare della caserma dove, abbiamo la notizia sicura, Lino si trova rinchiuso in cella di rigore.

Non escludiamo la possibilità che si siano usati metodi violenti per convincere Lino a vestire la divisa.

Ci proponiamo di fare una successiva edizione di SIGNORNO con le ulteriori notizie.

MANIFESTAZIONI DEL QUATTRO NOVEMBRE

Bergamo

Pare che la denuncia per il manifesto del Movimento Inter-

nazionale antimilitarista spiccata nei confronti del compagno Antonio Riva, che aveva portato il manifesto in tipografia, sia stata ritirata.

Non si hanno ancora notizie delle altre tre denunce per corteo e riunione non autorizzati.

Sondrio

A tutti i coscritti di questa città è stato mandato il numero di We Shall overcome dedicato al quattro novembre per iniziativa del movimento federalista europeo, che per il quattro novembre ha anche organizzato una serie di attività.

Sul numero prossimo di Signorò! daremo notizie più precise.

Milano

Ci è arrivato il testo di un volantino distribuito dai compagni anarchici di Milano nei quartieri popolari della città lombarda.

Pubblicheremo anche questa notizia sul prossimo numero, per ora diciamo solo che durante i volantiniaggi non si sono avuti incidenti di rilievo, tranne qualche intimidazione.

Vi diamo l'indirizzo del gruppo: Gruppo Anarchico "Giustizia e Libertà", c/o Centro Studi Sociali, via Scaldasole, 5 MILANO .

Bologna

Leandro Cutti ci fa avere le notizie della manifestazione organizzata dagli amici di Bologna.

E' entrato in una caserma un gruppetto di persone per vedere di parlare un po' con la gente che in quel giorno se ne va nelle caserme a vedere "le belle macchine infernali".

L'impresa di è dimostrata difficile e due persone si sono appese un cartello al collo, definito da loro stessi "innocente".

I carabinieri prelevavano le persone, prendevano i nomi e le controllavano fino alla chiusura della caserma.

Quattro giovani della Congregazione Mariana sono stati denunciati per l'affissione dei volantini pro Gianni Pistoia: chiediamo notizie più precise.

NOTIZIE REDAZIONALI

Ringraziamo tutti i compagni che ci hanno inviato le quote di abbonamento personale, invitiamo ancora gli altri.

Vi preghiamo di mandarci al più presto possibile i soldi dei manifesti e dei volantini.

- Fra una settimana avremo la possibilità di inviare a tutti coloro che ne faranno richiesta l'indirizzario antimilitarista, che si sta allargando notevolmente; Vi pregheremo di mandarci 500 lire per ogni copia dell'indirizzario che ci chiedete.
- Vi alleghiamo una copia della lettera di sottoscrizione per la raccolta di firme per Lino Taschini, che vi pregheremo di raccogliere.

La redazione di Bergamo